

COMUNICHIAMO

Anno 11 n° 25

20 giugno 2021

A MESSA OGNI DOMENICA

Esiste ancora il cosiddetto "precetto" della Messa festiva? Nella mia testa sì! Nella realtà, giudicate voi. "Precetto" significa che è stata la Chiesa (non Gesù, non il Vangelo) a dire che dobbiamo andare a Messa ogni domenica. È uno dei cinque precetti generali della Chiesa* e non è mai stato abolito. Sembra però che per molti il partecipare alla Messa non sia sentito come un dovere.

Certamente durante i mesi del lockdown dello scorso anno il precetto è stato sospeso, addirittura non ci si poteva ritrovare in chiesa per la Messa. D'altra parte i motivi di salute sono sempre stati motivo per avere una deroga dal precetto della Messa festiva. Poi abbiamo ripreso a celebrare, ma la paura era ancora tanta e molti non se la sentivano di venire in chiesa la domenica.

(continua sul retro)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 20 giugno – IV DOPO PENTECOSTE

ore 15.00 Messa con Prima Comunione (chiesa Cerchiate)

Lunedì 21 giugno – S. Luigi Gonzaga

Martedì 22 giugno

ore 20.45 Presentazione delle Vacanze a Brunino (chiesa Pero)

Mercoledì 23 giugno

ore 18.00 Messa vigilare nella natività di S. Giov. B. (chiesa Pero)

ore 20.30 Messa vigilare nella natività di S. Giov. B. (chiesa Pero)

Giovedì 24 giugno – Natività di San Giovanni Battista

ore 18.30 Messa in commemorazione di Cristina Marazzi (chiesa Pero)

Venerdì 25 giugno

Sabato 26

Domenica 27 giugno – V DOPO PENTECOSTE

ore 16.00 Celebrazione Battesimo (chiesa Cerchiate)

ore 21.00 Incontro di spiritualità familiare (videoconferenza)

Lunedì 28 giugno – S. Ireneo

Martedì 29 giugno – S. Pietro e Paolo apostoli

Mercoledì 30 giugno

Giovedì 1 luglio

Venerdì 2 luglio

Sabato 3 luglio – S. Tommaso apostolo

Domenica 4 luglio – VI DOPO PENTECOSTE

ore 16.00 Celebrazione Battesimi (chiesa Cerchiate)

ORARI SANTE MESSE

SABATO: a Pero: ore 18.00; a Cerchiate: ore 17.00;

DOMENICA: a Pero: ore 8.00, 10.00 e 18.00;

a Cerchiate: ore 9.00* e ore 11.00.

* dal 4 luglio al 5 settembre la Messa delle ore 9.00 è sospesa

FERIALI fino al 6 settembre

a Pero: lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8.00; mercoledì ore 18.00;

a Cerchiate: lunedì e venerdì ore 9.30, mercoledì ore 20.30.

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE

Domenica 27 giugno ore 21.00 – in videoconferenza

IL PADRE NOSTRO È SERVITO

per avere il link della video conferenza contattare don Maurizio

COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine in Pero

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo in Cerchiate di Pero

tel. 0238100085

don Maurizio: cell. 3470865777 – mail: donmauriziom@tiscali.it

don Simone: cell. 3337609232 – mail: simoteseo@gmail.com

Sito Web: <https://www.chiesadiperocerchiate.it/>

Dalla Lettera per il tempo dopo Pentecoste
"DEL TUO SPIRITO, SIGNORE, È PIENA LA TERRA

del nostro Arcivescovo Mario Delpini

3. CHIAMATI A PARTECIPARE ALLA VITA DI DIO

«Osserva i segni dei tempi» (Sir 42,18d)

Vocazione, tra disagio e scelta

L'interpretazione cristiana della vita come vocazione è tra le verità meno frequentate o addirittura tra le più temute del nostro tempo. La parola "vocazione", infatti, suscita immediatamente un disagio nella sensibilità contemporanea. Tutte le nostre precisazioni non dissolvono il sospetto che si tratti di una indebita ingerenza di Dio che pretende dai suoi figli e figlie scelte che condizionano e limitano la loro libertà. Perciò la parola "vocazione" è spesso riferita solo a coloro che si sentono chiamati a una forma di speciale consacrazione, come diciamo nel linguaggio ecclesiale.

In altri contesti l'espressione "vocazione" è una forma retorica per esprimere una particolare dedizione alla propria professione, come quando si dice: «Quell'uomo, quella donna, fa il medico come una vocazione». Si intende cioè dire che non pratica la sua professione come un mestiere, non ha come scopo principale il profitto, eccetera.

Non è inutile, però, nel tempo liturgico dopo Pentecoste, che la comunità cristiana, con tutte le sue domande e i suoi drammi, provi a insistere per illustrare come i discepoli di Gesù intendono la vita e il suo senso. La domanda sul senso della vita si propone talora con un linguaggio aggressivo, quasi di sfida e di ribellione, talora è ignorata e censurata, per rassegnazione all'insensatezza del tutto. La comunità cristiana, illuminata dallo Spirito di Pentecoste, che aiuta a ricordare tutto quanto Gesù ha insegnato, è chiamata a suggerire che, per dare una risposta adeguata alla domanda sul senso della vita, si deve parlare di "vocazione".

È necessario insistere per dissolvere i malintesi che si sono depositati nel linguaggio e nella mentalità diffusa. I cristiani, quando parlano di "vocazione", intendono dire che la fede orienta le scelte della vita e non parlano di una predestinazione a fare una cosa o l'altra.

Un tempo propizio per parlare di vocazione

Il Tempo pasquale e il tempo dopo Pentecoste sono propizi a questa proposta pastorale perché ricorrono eventi che coinvolgono le comunità cristiane.

È, infatti, il tempo dei frutti dello Spirito. Gesù glorificato dona il suo Spirito e i discepoli sono pieni di gioia e si dispongono alla missione. La missione non è quindi semplicemente un incarico, ma il frutto della fede e della gioia della comunione con Gesù risorto. La vocazione dei discepoli è, per tutti, convocazione per edificare la comunità che si raduna volentieri per pregare, spezzare il pane, condividere i beni perché nessuno sia nel bisogno, secondo l'immagine offerta dal libro degli Atti degli Apostoli (cfr. At 2,42-48; 4,32-35). La vocazione dei discepoli è, per alcuni, missione per portare la rivelazione di Gesù fino ai confini della terra.

È, infatti, il tempo in cui la preghiera a Maria e la contemplazione della sua docilità all'annuncio dell'Angelo offrono di che pensare sulla più importante vocazione della storia.

(continua sul retro)



segue dal fronte)

È il tempo in cui in molte comunità si celebrano le cresime, è il tempo in cui si celebra la giornata di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione (quarta domenica di Pasqua, 25 aprile 2021), è il tempo in cui si celebrano le ordinazioni presbiterali, gli anniversari delle ordinazioni e delle consacrazioni. È anche tempo propizio per i matrimoni. Ci prepariamo a vivere l'estate in un modo che ancora non possiamo prevedere. Nel rispetto di quella che sarà la situazione sanitaria del Paese e di quelle che saranno le indicazioni date dall'autorità pubblica, possiamo sperare di riprendere alcune attività sinora interrotte e in particolare di mettere in campo tutte quelle iniziative che la tradizione della nostra Chiesa ci consegna come utili e opportune per sostenere il cammino di fede di adulti, giovani e ragazzi (oratorio estivo, settimane di formazione, esercizi spirituali, conclusione del Gruppo Samuele e altri appuntamenti che vorrebbero offrire un contributo a vivere la propria vita come vocazione).

Per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori è il tempo della maturità e delle scelte successive. Intendere la vita come vocazione non significa aspettarsi una qualche telefonata di Dio per orientare la scelta, ma rileggere alla luce della Parola di Gesù le proprie aspirazioni e i propri desideri, le proprie capacità, le proprie condizioni. È vocazione quella scelta che purifica il cuore da presunzione o sottovalutazione di sé, da ambizioni e avidità, da pigrizie e paure, e si lascia orientare dalla chiamata a servire, a condividere, a mettere a frutto i propri talenti per un bene non solo egocentrico.

Rispondere alla chiamata

Incontrando gruppi di giovani, non di rado ci si sente porre la domanda: «Come faccio a conoscere la mia vocazione?». Spesso si tratta piuttosto di una provocazione: «Come ha fatto lei a scegliere di diventare prete? Ha mai avuto dubbi sulla sua scelta?».

Ho più volte tentato di offrire quella che io ritengo la risposta cristiana all'interrogativo. Non so con quale esito. La risposta alla propria vocazione è frutto di un'esperienza d'amore, un affascinante cammino di ascolto, di ricerca e di scoperta, di conoscenza e dono di sé, è entrare in se stessi e spalancarsi all'umanità, è affidarsi alla promessa di felicità e pienezza di senso, pur nelle comuni fatiche e difficoltà della vita. La realizzazione della propria vocazione è il cammino della vita guidato dallo Spirito che sempre rende nuovi, che rende più umani e «raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta» (Christus Vivit 254).

Ritengo perciò opportuno riproporre alcuni punti che mi sembrano illuminanti, liberanti, incoraggianti per compiere scelte che orientano e decidono la vita.

La *prima* verità luminosa è quella che professa il senso della vita: siamo vivi non per caso, non per niente, non per morire. Siamo vivi perché chiamati alla vita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dio ha rivelato in Gesù quale sia la sua volontà: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (Ef 1,3-5). L'unica vocazione di tutti, donne e uomini di ogni tempo e di ogni Paese del mondo, è espressa in queste parole di Paolo agli Efesini che invito a meditare. Qui io personalmente ho trovato la risposta alla domanda sulla vocazione e sulla volontà di Dio.

(segue dal fronte)

Ma l'impressione è che non sia tanto la paura del contagio a impedire di venire a Messa, bensì la persuasione che non sia così importante.

Non mi piace dire che partecipare alla Messa sia obbligatorio, che altrimenti si fa peccato. Il peccato, soprattutto il cosiddetto "peccato mortale", è tale quando consapevolmente si compie un atto grave o si omette qualcosa di doveroso. Non vivere consapevolmente la Messa ogni domenica comporta la proibizione di fare la Comunione, se prima non abbiamo chiesto perdono nel Sacramento della Penitenza. Pare che questa consapevolezza tra noi non sia così chiara.

Preferisco dire che partecipare all'Eucaristia con la regolarità settimanale e secondo i saggi ritmi della liturgia, sia la possibilità bella che ci è data di incontrare Gesù nell'ascolto della sua Parola.

La *seconda* verità liberante e incoraggiante è che la libertà dell'uomo e la grazia di Dio non sono due dinamiche che si escludono, ma proprio per grazia di Dio le persone sono libere, proprio in comunione con Dio le scelte delle persone possono praticare lo stile di Gesù, il comandamento di Gesù. La *terza* verità che orienta nella storia concreta di ciascuno è che le scelte che ognuno compie perché corrispondono alle sue qualità, aspettative e alle coincidenze della vita diventano "vocazioni" nella misura in cui sono compiute nella docilità allo Spirito. Ogni decisione è l'attuarsi della vocazione che dà senso alla vita, se è presa secondo la volontà di Dio che ci ha scelti «per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo».

Riassumendo, la vocazione fondamentale è a essere «santi e immacolati»; ma ciascuno di noi è chiamato a questa pienezza intraprendendo un percorso di vita particolare attraverso un attento discernimento. La vita come vocazione ci porta a riconoscere negli incontri che facciamo, nelle circostanze in cui ci troviamo, negli esempi che ci colpiscono una chiamata ad abbracciare una determinata forma vocazionale per essere «santi e immacolati». Infatti, «si tratta di riconoscere per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio, e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e portare da Lui» (Christus Vivit 256).

Accompagnare i ragazzi

In conclusione: invito genitori, educatori, animatori vocazionali ad accompagnare i ragazzi e le ragazze a compiere le scelte che si impongono ad alcune scadenze perché, qualunque sia la decisione, sia presa per portare a compimento la loro vocazione. In sostanza, il Vangelo della vocazione è sempre e solo la parola che chiama a conversione: le ragioni profonde delle scelte non devono essere l'egoismo, il condizionamento dell'ambiente, i complessi di inferiorità o di superiorità. La ragione, la luce, la forza per la scelta di chi è chiamato a essere figlio di Dio è l'obbedienza al comandamento di Gesù, la docilità allo Spirito di Gesù.

La proposta semplice, franca e libera che invita un ragazzo o una ragazza a confrontarsi anche nell'età dell'adolescenza con la scelta di una speciale consacrazione e l'incontro con seminaristi e novizie può essere un grande dono.

Gli adolescenti hanno bisogno di testimonianze che attestino come la docilità allo Spirito, l'ascolto della Parola di Dio, la sapiente guida di educatori saggi possano condurre a conversione e a decisione anche alla loro età.

La tendenza troppo diffusa a rimandare sempre scelte che orientano la vita espone al rischio del grigiore, che ignora la bellezza di un'esistenza che conosce le sue mete. I talenti ricevuti restano inutilizzati per mancanza di motivazione. Si può passare la giovinezza in una specie di parcheggio senza portare frutto per nessuno, sciupando il tempo e perdendo le occasioni. I discepoli di Gesù e tutti i giovani sono invece chiamati a vivere la giovinezza come un tempo di grazia per conoscere Gesù, se stessi e il mondo, per conoscere vie da percorrere per amare la vita, aggiustare il mondo e desiderare il compimento.

+Mario Delpini

La Messa è un'esigenza gioiosa e non un'imposizione!

Certamente la nostra liturgia deve aiutarci a vivere questa ricchezza. Ma credo che fondamentale sia uno sguardo interiore, una scelta che ciascuno di noi è chiamato a fare, perché dobbiamo ripartire sempre (oggi più che mai) da Gesù! Dobbiamo permettere a Gesù di parlarci ancora e gustare la novità di vita che ci apre. Ecco perché è importante desiderare di vivere la Messa ogni domenica.

don Maurizio

* Ecco i cinque precetti secondo il Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica:

1. «Partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni.»
2. «Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno.»
3. «Ricevere il sacramento dell'eucaristia almeno a Pasqua.»
4. «Astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa.»
5. «Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità.»